

In piazza!

Noi siamo responsabili.

Facciamo il nostro lavoro in silenzio, sempre e comunque, a prescindere da chi c'è al comando, dal fatto che faccia caldo o che faccia freddo, che ci sia da passare una giornata in appostamento sul furgoncino o una nottata sulle statali gelide del Nord, che ci attenda un'altra domenica di follia allo Stadio o un sabato notte a vegliare nelle grandi città del Sud contro le insidie del crimine, o la fatalità del caso.

Noi siamo responsabili.

Perché rappresentiamo sempre e comunque lo Stato, in una delle sue funzioni più nobili e difficili: la garanzia della sicurezza, e tramite essa della libertà, ai cittadini.

Noi siamo responsabili.

Anche quando ci viene chiesto di svuotare il mare con un secchio, anche quando rischiamo la pelle e veniamo derisi, in quanto panzoni, da un ministro in carica, anche quando riusciamo a fare i miracoli in virtù di gravosi sacrifici ed altri si appropriano dei nostri meriti.

Anche quando, soprattutto, avvertiamo il peso di un sistema fragile, improvvisato, che peggiora di giorno in giorno, che va allo sfascio nell'incertezza generale.

Come quelle auto rubate e poi parcheggiate nelle vie periferiche delle città, alle quali ogni tanto qualcuno toglie un pezzo, nell'incertezza generale di tutti, finché diventano un rottame ingombrante e arrugginito, che persino gli addetti ai lavori fanno finta di non vedere, tanto

è il fastidio arrecato.

Un rottame fastidioso.

Questo sta diventando il sistema sicurezza nelle mani di questo Governo, nell'epoca in cui l'immagine ha sostituito i fatti, e le promesse degli uomini che rappresentano lo Stato nella funzione esecutiva si svelano urla di richiamo da venditore di materassi televisivo.

Buone per richiamare le massaie addormentate nella calura estiva, ma inutili, assolutamente inutili, quando si tratta di onorare gli impegni, quando si tratta di fare sicurezza reale.

Noi siamo responsabili, nel senso più classico e più antico della parola.

Noi rispondiamo alle richieste d'aiuto dei cittadini, noi rispondiamo del nostro comportamento ai magistrati, ai superiori, ai cittadini.

Agli opinionisti, agli intellettuali, ai politici.

Noi rispondiamo del nostro comportamento e delle nostre promesse sempre e comunque, anche a distanza di anni.

E paghiamo cara, anzi carissima, la nostra inosservanza. Sul piano disciplinare, su quello penale, su quello personale.

Loro no.

Loro non pagano mai, loro sono svincolati da ogni responsabilità, da ogni impegno. Sono al di sopra di ogni giudizio, di ogni etica, di ogni morale.

Loro, quelli che oggi stanno al Governo, e che ieri si stracciavano le vesti in

nostra difesa, oggi tacciono.

Tacciono sui nostri stipendi; definivano "vergognosi" gli aumenti proposti dal Governo di allora che ci proponeva una quarantina di euro scarsi. E ci propongono, con la faccia di bronzo, gli stessi maledetti irricevibili quaranta euro.

Si dimostravano umani e comprensivi quando parlavamo di riordino delle carriere e urlavano allo scandalo quando il Governo di allora ci proponeva un finanziamento pluriennale per finanziarlo.

Macché rate, macché dilazioni: tutto e subito, altro che storie perché i nostri ragazzi "non possono più andare avanti così, se non rischiamo il tracollo del sistema sicurezza".

E oggi, come d'incanto, di riordino non si parla più.

Sparito, disciolto come neve al sole, scomparso: come quelle facce di tola che ieri predicavano bene e che oggi razzolano male, anzi malissimo.

S'indignavano poi, quando, per risparmiare sulla spesa pubblica, gli altri tagliavano sui capitoli di spesa della sicurezza.

Come, dicevano, la situazione è già critica, e voi invece di potenziare, cosa fate?

Tagliate a destra e manca, aggravando la situazione, esponendo a rischio i "nostri ragazzi" e, con essi, l'affidabilità dell'apparato.

Poi sono venuti loro.

E sono riusciti a fare di peggio.

Ci propongono un contratto da fame, il peggior contratto della nostra storia sindacale.

Quelli che denunciavano una chiara sperequazione tra poliziotti italiani e colleghi tedeschi, francesi, austriaci e spagnoli, ora tacciono, fanno finta di non ricordare.

È proprio vero: siamo figli di tutte le opposizioni ma orfani di tutti i Governi.

Il nostro Ministro, superato l'inghippo delle ronde, dei medici-spia, del registro dei barboni, affronta il dramma del suo fallimento personale: a Milano a Roma a Napoli nessuno ha fatto domanda per "aspirante rondista".

Ci sono ancora tracce di vita intelligente in questo Paese, per nostra fortuna e per sfortuna di una classe dirigente politica a corto di fiato e di fantasia, forse più attenta alle storie di escort e di trans che al bene pubblico e ai problemi reali del Paese.

I cittadini hanno dimostrato con i fatti di non essere caduti nella trappola delle illusioni; non può essere sicurezza la famosa casalinga di Tortona che prepara la cena per il marito e poi indossa il giubbotto giallo per passeggiare, da rondista,

sotto i portici.

Non può essere sicurezza un branco di matti che indossa pantaloni neri alla zuava, camicia grigio-scura, e pattuglia le vie sotto al Viminale, attirando turisti giapponesi e venditori di porchetta.

Loro, quelli che ci governano, sono irresponsabili.

E con la loro irresponsabilità (allegra, disinvolta e pericolosissima per la democrazia) stanno minando non solo l'attendibilità dello Stato, ma lo stesso assetto dei valori fondamentali della Repubblica.

Incitare all'odio del diverso o del disagio sociale, incitare alla separazione tra Nord e Sud.

Oltraggiare la nostra bandiera, denigrare il Capo dello Stato, insultare le donne e gli uomini della Polizia di Stato, permettere al Ministro della Difesa di occuparsi degli affari interni, perché il Ministro dell'Interno si occupa di cose padane, tutto questo è, a nostro avviso, da autentici irresponsabili.

Tocca allora a noi, come altre volte è successo, dimostrare, con la nostra responsabilità, il nostro attaccamento allo Stato e ai suoi valori fondamentali.

È l'ora di portare sulla piazza la nostra protesta, la nostra giustifichissima rabbia, il senso più profondo e motivato del nostro disagio, il nostro sdegno verso una compagine che tanto ha promesso e nulla ha fatto per noi, per la sicurezza, per i cittadini. È l'ora della piazza, della lotta senza quartiere, della protesta urlata.

È l'ora di dare la sveglia a chi dorme sonni tranquilli, nella convinzione che l'effetto soporifero, creato nelle stanze dei bottoni e diffuso dai mass-media compiacenti, abbia sortito il risultato sperato: il sonno della ragione, quel sonno che da quando il mondo è mondo ha sempre generato orribili mostri.

In piazza, colleghi, tutti in piazza, mercoledì 28 ottobre, alla grande manifestazione del SIULP e di tutti i sindacati del Comparto Sicurezza, contro questi irresponsabili che stanno portando allo sfascio l'intero sistema sicurezza.

Noi siamo responsabili. Ma non ci fermeremo qua se non ci ascoltano.

F. Romano

IL SIULP manifesta

PER un migliore e più efficiente modello di Sicurezza, ancora solo annunciato dal Governo;

CONTRO la mancanza di adeguati investimenti in risorse, mezzi ed infrastrutture che rischia di produrre il collasso del sistema Sicurezza;

PER valorizzare la funzione del nostro lavoro, destinando risorse per la specificità di impiego e compensare la connessa limitazione di diritti fondamentali;

CONTRO un esiguo ed offensivo aumento del contratto collettivo di lavoro per il biennio 2008/2009, scaduto ormai da due anni;

PER un serio investimento finalizzato a riordinare compiti e funzioni degli operatori, in un'ottica di necessario ammodernamento e riorganizzazione degli apparati di polizia;

CONTRO l'isolamento sociale e le condizioni di disagio professionale ed alloggiativo vissuto dagli operatori della Sicurezza;

PER l'immediato avvio della previdenza complementare per garantire pensioni dignitose al personale più giovane;

CONTRO l'eccessivo innalzamento dell'età media, giunta ormai a 43 anni;

PER la detassazione delle indennità operative di polizia e la tredicesima mensilità.

CONTRO l'impossibilità di assicurare ai lavoratori di polizia la mobilità desiderata o politiche di sostegno che rendano meno problematica la loro vita lontana dagli affetti.

I poliziotti dicono BASTA, chiedono rispetto, dignità e strumenti per continuare ad esprimere il loro senso di appartenenza a questo Paese. Continueremo nonostante tutto e con grande senso di responsabilità a lavorare silenziosamente per assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica, ma ricorderemo in ogni circostanza che:

LA SICUREZZA È UN DIRITTO E I DIRITTI NON SI TAGLIANO SI DIFENDO-NO

Riordino delle carriere

pagina 2

Equipollenza titoli e diploma scuola superiore

pagina 3

Quando è possibile ricongiungere contributi Inps e Inpdap

La "ricongiunzione" dei contributi INPDAP all'INPS è inevitabile. Infatti, per avere diritto alla pensione da parte dell'INPDAP occorre che, alla data della cessazione del rapporto di lavoro, sia già stato maturato il diritto a pensione.

Nel caso di cessazione del rapporto di lavoro senza aver maturato il diritto a pensione, va costituita la posizione assicurativa nel FPLD (Fondo pensioni lavoratori dipendenti) gestito dall'INPS ai sensi dell'articolo unico della legge n. 322/1958 [1].

Occorre, dunque chiedere alla Sede INPDAP di procedere alla costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS per il periodo corrispondente ai 29 anni e 2 mesi.

Per restare iscritti alla forma esclusiva (INPDAP) dopo la cessazione del rapporto di lavoro senza diritto a pensione, occorre chiedere e essere autorizzato alla prosecuzione volontaria della contribuzione ai sensi dell'articolo 5 e seguenti del DLgs n. 184/1997 (Veda, in proposito, la Circolare INPDAP n. 11/2006).

Questa condizione è preclusa quando si prosegue la contribuzione obbligatoria

a seguito del nuovo rapporto di lavoro.

Legge 2 aprile 1958, n. 322 (Ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza).

Articolo unico.

In favore dei lavoratori iscritti a forme obbligatorie di previdenza sostitutive della assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti o ad altri trattamenti di previdenza che abbiano dato titolo all'esclusione da detta assicurazione, deve essere provveduto, quando viene a cessare il rapporto di lavoro che aveva dato luogo alla iscrizione alle suddette forme o trattamenti di previdenza senza il diritto a pensione, alla costituzione, per il corrispondente periodo di iscrizione, della posizione assicurativa nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, mediante versamento dei contributi determinati secondo le norme della predetta assicurazione.

L'importo di tali contributi è portato in detrazione, fino a concorrenza del suo ammontare, dell'eventuale trattamento in luogo di pensione spettante all'avente diritto.

Riordino delle carriere

In relazione all'ultima audizione informale dei sindacati della Polizia di Stato da parte delle Commissioni Interministeriali costituzionali e Difesa della Camera dei deputati per l'esame in sede referente delle proposte di legge recanti "Delega al Governo per il riordino delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate, le scriventi organizzazioni sindacali della Polizia di Stato, rappresentando l'esigenza che le varie proposte di legge pendenti per tradursi in un testo unificato e con-

diviso, debbano assolutamente recepire i seguenti punti:

Vi è l'esigenza irrinunciabile condivisa da tutti che debba essere avviato in tempi rapidi l'iter per l'emanazione di una legge delega sul riordino delle carriere;

che debba essere confermata e garantita la disponibilità immediata delle risorse economiche stanziata dal 2005 ad oggi in forma strutturale e destinata a finanziare il riordino delle carriere e che il Governo quantifichi le ulteriori risorse economiche aggiunte per la compiuta realizzazione del progetto di riforma;

che il riordino debba a) eliminare le sperequazioni economiche e normative relative ai trattamenti derivanti dalla diversità di status; b) derivanti dalla mancata riqualificazione rispetto al pubblico impiego;

che il riordino della carriera che i poliziotti si attendono dovrà riguardare tutti i ruoli e le qualifiche partendo dall'agente fino al dirigente generale;

che la delega al Governo per il riordino delle carriere preveda necessariamente anche la contrattualizzazione della dirigenza;

che il riordino delle carriere debba costituire un'opportunità per migliorare e razionalizzare l'attuale sistema preposto alla sicurezza del Paese anche attraverso la separazione del Comparto Sicurezza dalla Difesa come necessità per una reale e concreta valorizzazione delle diverse professionalità e per realizzare un moderno ed efficiente sistema di sicurezza interna ed esterna, e che corregga gli attuali sprechi, in un quadro di compatibilità di risorse umane ed economiche più generali di cui il Paese ha bisogno.

Avvio procedure contrattualizzazione decentrata Sospensione dei termini

Con circolare del 21 ottobre 2009 a firma del Capo della Polizia Pref. Manganeli, si rappresenta che, a seguito delle controversie interpretative insorte circa l'individuazione dei soggetti sindacali legittimati a partecipare alle procedure negoziali previste dal nuovo accordo nazionale quadro e dei numerosi quesiti pervenuti al riguardo, questo dipartimento ha formulato una richiesta di parere al consiglio di stato.

Pertanto, con riserva di successive determinazioni in relazione all'esito di tale parere, sono da intendersi nel frattempo sospesi i termini previsti dal citato accordo nazionale quadro ai fini dell'avvio e della definizione delle procedure per la contrattualizzazione decentrata.

Mobilità del personale dei ruoli tecnici

Con lettera del 16 ottobre 2009, il Segretario Generale Felice Romano ha rappresentato, una grave problematica, relativa alla mobilità del personale dei ruoli tecnici della Polizia di Stato.

Gli operatori tecnici che hanno partecipato al concorso pubblico indetto il 26.3.1996 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale IV serie speciale n. 25, per il conferimento di 1000 posti di operatore tecnico, dopo aver frequentato il corso di formazione professionale, sono stati assegnati nelle varie sedi territoriali, a seconda delle carenze d'organico nei settori tecnici di Polizia Scientifica, Telecomunicazioni, Informatica, Motorizzazione e Servizio Sanitario.

La maggior parte di detto personale è stato, a più riprese, trasferito nelle sedi richieste, anche in considerazione

di concrete motivazioni personali (ricongiunzione al coniuge, gravi motivi familiari ai sensi della legge 104/92 e dell'art. 55 del D.P.R. 337/1982, etc.).

Solo un esiguo numero di operatori tecnici del suddetto concorso non è stato ancora assegnato secondo le proprie legittime aspettative, subendo di fatto, a prescindere da ogni diversa considerazione, una palese sperequazione.

Auspicio, pertanto, un Suo autorevole intervento in merito, affinché i colleghi oggi penalizzati e comunque coloro che abbiano fatto richiesta di trasferimento, avendo maturate oltre cinque anni di anzianità di sede, vengano finalmente trasferiti nelle sedi richieste.

È stato quindi chiesto un urgente incontro per meglio poter perorare la causa.

Problematiche Reparti Volo

A seguito di un confronto con i rappresentanti sindacali delle strutture periferiche sede di Reparti Volo, questa O.S. ha richiesto un urgente incontro con il Dipartimento al fine di approfondire le gravi problematiche segnalate, raggruppate nei seguenti punti:

- Individuazione di risorse economiche sufficienti per garantire la continuità nelle attività manutentive, addestrative ed operative dei mezzi in dotazione per il tempo strettamente necessario all'acquisizione di nuovi aeromobili ed al fine di garantire uno standard di sicurezza adeguato;

- Risorse sufficienti e necessarie per la qualificazione ed il mantenimento dei titoli professionali per l'esercizio delle attività di specie attribuite al personale aeronavigante;

- Revisione organica ed armonica della normativa che regola il settore aereo: revisione degli aspetti vessatori insiti nella vigente normativa e privi di adeguata tutela del personale, su tutte, l'art. 17 del Decreto del Capo della Polizia del 13 Marzo 2007;

- Rettifica in senso favorevole della interpretazione negativa nel

merito del riconoscimento della maggiorazione percentuale delle indennità percepite dal personale aereo navigante previste dall'art. 5, comma 2 del D.P.R. 394/1995, con il preciso impegno da parte del Dipartimento della P.S. di individuare adeguate soluzioni a detta problematica.

Richiesta per incontro su circolare ANQ

Si riporta il testo della nota inviata dalla segreteria nazionale al Dipartimento della P.S.

"Nel corso dei numerosi incontri protrattisi per oltre un anno e mezzo prima di giungere alla sottoscrizione dell'intesa dello scorso luglio, si convenne che anche i contenuti della circolare esplicativa sarebbero stati il frutto di un percorso di preventiva condivisione con le OO.SS.

Pur apprezzando lo sforzo organizzativo posto in essere da questo Ufficio nella predisposizione di una bozza di circolare, tuttavia, appare assolutamente necessario un confronto con le scriventi OO.SS., in ossequio allo spirito concertativo che ha contraddistinto tutto il percorso che ha portato all'accordo pattizio sull'ANQ.

Per questa ragione si chiede un incontro urgente con le scriventi OO.SS. per un approfondimento sui contenuti della bozza di circolare".

Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF in tempo reale e direttamente a casa tua invia una e-mail a: slulp.barl@tin.it, indicando il nome, il cognome ed il posto di lavoro. Il tuo indirizzo di posta elettronica verrà automaticamente inserito nell'apposito elenco dei destinatari di questo servizio.

Tavolo scorniciato

Al termine di una ispezione condotta nei giorni scorsi alla Sezione Polizia Stradale di Bari, il dirigente ministeriale ha ritenuto di convocare le Organizzazioni Sindacali per rivolgere loro un cordiale saluto.

Dunque, un importante segnale di discontinuità rispetto al passato.

Questo, almeno, il giudizio espresso dai rappresentanti sindacali nel rigirare tra le mani la lettera di convocazione. Finalmente sta cambiando qualcosa nell'approccio con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, abbiamo pensato.

Dopo le presentazioni di rito, il funzionario ispettore ha annunciato che una delle finalità sottostanti la richiesta di convocazione era quella di conoscere - in via informale - se sussistessero problematiche meritevoli di segnalazione.

Stante l'invito, prendevo la parola soffermandomi sulla priorità riguardante la carenza di personale.

Evidenziavo che la mancanza di adeguate risorse disponibili ha ripercussioni negative non soltanto sulla efficacia dei servizi ma anche sulla ordinaria pianificazione dei turni che vengono più volte stravolti a vario titolo (ed è questo il caso dei Reparti Autostradali). Ciò con intuibili gravi disagi per gli operatori e nonostante lo schema previsto dall'allegato "A". Coinvolgevo nella tematica anche i reparti ordinari come le Sottosezioni e i Distaccamenti esterni.

Inoltre, ritenevo doveroso denunciare le modalità con la quale vengono valutati i colleghi nelle note di qualifica annuali. Infatti, da una statistica fatta da questa O.S., è emerso che a parità di qualifiche, il personale della Stradale ha punteggi più bassi. E, com'è noto, i punteggi incidono favorevolmente o sfavorevolmente sulla persona e sulla carriera del collega. Sulla persona perché, quel "punto" aggiuntivo arcimeritato ha un effetto gratificante e rincaricante. Sul piano professionale, perché

senza nulla togliere ai colleghi di altri reparti, la Stradale svolge compiti assai complessi. Infatti, specie negli ultimi tempi, un incidente documentato male può provocare effetti pregiudizievole sull'agente rilevatore. Senza sottacere la circostanza che in sede dibattimentale il collega della Stradale viene "spremutato" da difensori pronti a gettare un'ombra sull'operato della Polizia al fine di conseguire l'assoluzione dei propri assistiti. E gli esempi si potrebbero moltiplicare.

Anche il funzionario ministeriale, sul punto riguardante le note di qualifica, ha riscontrato la citata difformità nei giudizi valutativi.

Sembrava una seduta da ricordare col circoletto rosso e l'evidenziatore giallo o-

ro, quando c'è stata una sortita che ha destato non poche perplessità.

Infatti, il citato ispettore ministeriale ha mostrato scetticismo riguardo al fatto che le problematiche della Stradale si possano superare con innesti di personale poiché i nuovi arrivati non potrebbero colmare le carenze d'organico esistenti.

E sul punto si può convenire.

Invece da respingere l'asserzione secondo la quale la situazione organico è sanabile in parte qualora calino le assenze per malattia del personale. A dire del funzionario ispettore emergerebbero per la Stradale una quantità di assenze dal servizio a vario titolo (congedi parentali, malattie, permessi studio, ecc.) che incidono negativamente sul servizio stesso.

Si faceva notare al funzionario che la fruizione di istituti disciplinati da leggi dello Stato (ed estesi alla Polizia di Stato dopo che altri dipendenti pubblici ne hanno beneficiato) non può formare oggetto di censure qualora sia a beneficio degli aventi diritto. Inoltre, per quanto riguarda le malattie, occorre tenere presente l'età media del personale e la tipologia particolare del servizio (su strada, sia l'inverno che l'estate) che espongono l'agente di polizia ad un clima esterno assai sfavorevole.

Invece, a nostro avviso, andrebbero rivisti e aggiornati i Decreti Ministeriali del 1989, numericamente fermi ad una situazione non più attuale, tanto è vero che per Bari la dotazione organica appare nettamente inferiore a quella reale.

A termine dell'incontro, il funzionario ha garantito che si sarebbe fatto portavoce al "centro" delle problematiche prospettate.

Per l'intanto, speriamo che il buon Dio non faccia star male i nostri parenti bisognevoli di assistenza e non faccia cadere ammalati noi stessi. E soprattutto non ci faccia venire in mente di conseguire un titolo di studio.

Alla prossima.

Paolo Zini*

* Segretario Provinciale SIULP

Equipollenza titoli e diploma scuola superiore

Di seguito la lettera inviata al Ministro dell'Interno Roberto Maroni ed al Capo della Polizia Pref. Antonio Manganelli, dal Segretario Generale Felice Romano

"Signor Ministro, ho più volte affermato che non c'è conquista economica che possa essere barattata con la libertà e con il livello di emancipazione che gli operatori di polizia si sono conquistati grazie al sindacato.

Purtroppo, sempre più spesso da circa un anno a questa parte, siamo costretti a rincorrere le "concessioni" che il Governo, attraverso i vari Ministri interessati, elargisce a favore di una sola parte del Comparto sicurezza e difesa, quella militare, al solo scopo di far credere che si può fare a meno di una voce che tutela i diritti degli operatori come il Sindacato.

L'ultima, in ordine di tempo, riguarda il D.M. emanato il 16.4.2009 dal Ministro dell'istruzione, dell'università e del-

la ricerca di concerto con i Ministri della Difesa, dell'Economia e delle Finanze e del Lavoro e della salute e delle politiche sociali, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 29.7.2009 serie generale n.174.

Con tale decreto, ai colleghi appartenenti alle Forze di Polizia a status militare e alle Forze Armate che abbiano frequentato e completato corsi di formazione generale, professionale e di specializzazione presso scuole e istituti militari, presso i reparti d'impiego o presso scuole e centri di specializzazione, qualificazione e aggiornamento professionale anche non militari, sia in Italia che all'estero, è riconosciuto, a domanda, il corrispondente di qualifica dei corsi di studio dell'istruzione professionale, secondo la tabella "A" annessa al decreto in parola.

Tali riconoscimenti, sempre a norma del citato decreto, hanno la stessa natura di titoli di studio e la medesima validità così come indicato dall'art. 2 del D.M. 14.4.1997 n. 250 e consentono l'ammissione al quarto anno dei corsi di studio di istruzione professionale nonché l'ammissione agli esami di stato per il conseguimento del diploma di Stato di istruzione professionale conclusivo dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore.

Siffatta situazione, Signor Ministro, evidenzia a parere di chi scrive una gravissima sperequazione in danno dei poliziotti ed un palese tentativo di minare il comparto sicurezza, la dignità dell'Istituzione Polizia di Stato oltre che la credibilità del sindacato.

Conoscendo la Sua sensibilità e l'impegno che quotidianamente profonde per la Polizia di Stato, sono certo che condiderà la necessità di un intervento urgente per correggere questo grave atto consumato in danno dell'Istituzione e di tutti i suoi appartenenti.

Per questo, nel rinnovarle sentimenti di elevata stima e fiducia, resto in attesa delle determinazioni che riterrà opportuno adottare per sanare questa grave ingiustizia operata in danno di tutti i poliziotti. Cordialissimi saluti". F.to il Segr. Gen. Felice Romano

Reparti mobile - nessun passo indietro

Su sollecitazione dei colleghi in servizio presso il Reparto Mobile di Roma, la Segreteria Nazionale è immediatamente intervenuta per chiarire la querelle che si stava creando circa il cambio dell'uniforme ed un paventato passo indietro nell'utilizzo della vecchia uniforme assegnata ai suddetti Reparti.

Va innanzitutto precisato che, in sede di Commissione consultiva relativamente al vestiario degli appartenenti alla Polizia di Stato, il SIULP ha rappresentato la necessità, rispetto ad una posizione dell'Amministrazione che dava per scontato l'utilizzo della nuova uniforme consegnata prima del G8 dell'Aquila, anche come uniforme invernale, di effettuare un periodo di sperimentazione per verificare se il suddetto capo, con i relativi e necessari accorgimenti, fosse effettivamente idoneo anche per la stagione invernale.

In quella circostanza è stato concor-

dato che la suddetta uniforme, per la stagione invernale, fosse integrata dal sottogiacca di pile in dotazione con la giacca in goretex per le condizioni che ordinariamente si registrano nel periodo invernale.

In aggiunta al suddetto capo di pile, qualora vi fossero temperature più rigide (anche a seconda delle varie zone in cui i Reparti operano) la stessa uniforme poteva essere integrata con l'utilizzo della giacca in goretex.

Ciò premesso, scongiurando quindi ogni pericolo di un passo indietro per l'utilizzo della prece-dente uniforme, il SIULP ha sollecitato la competente Direzione Centrale per gli Affari Generali a diramare una circolare che dia notizia a tutto il personale dei Reparti Mobili che l'uniforme attualmente in uso va utilizzata con gli anzidetti accorgimenti ed integrazione di capi ed in via sperimentale, anche per il prossimo periodo invernale.

• FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

Detraibili tutti i dispositivi medici classificati

(Agenzia delle entrate risoluzione 253/E)

Si alla detrazione Irpef del 19 per cento per gli apparecchi per la magnetoterapia, la fisioterapia e la laserterapia se rientrano nella classificazione nazionale dei dispositivi medici del Ministero della Salute. È quanto precisa l'Agenzia delle Entrate con la risoluzione n. 253/E nella quale risponde alle richieste di Caf interessato a sapere se le spese sostenute per la per l'acquisto di una serie di dispositivi medici possono beneficiare dello sconto Irpef previsto per le spese e le attrezzature sanitarie finalizzate alla cura e alla terapia di malattie. In risoluzione si sottolinea che poiché sono detraibili esclusivamente le spese per protesi sanitarie in genere, se l'inquadramento di un determinato prodotto risulta dubbio, è necessario fare riferimento ai provvedimenti ministeriali che contengono l'elenco dettagliato degli oneri sanitari ammessi in detrazione. Infine l'Agenzia, rimandando alla risoluzione n. 155/E del 12 giugno scorso, ribadisce che non sono detraibili i costi per la conservazione delle cellule staminali sostenuti esclusivamente a scopo preventivo, vale a dire solo per un eventuale uso personale futuro.

Genitore riversa sul figlio le frustrazioni del divorzio? Di per sé non c'è reato di maltrattamento

La Sesta Sezione Penale della Corte di Cassazione (Sent. n. 40385/2009) ha stabilito che non sempre commette reato di maltrattamenti in famiglia, il genitore che riversa sui figli le frustrazioni per la fine del matrimonio. Gli Ermellini hanno infatti evidenziato che, per la sussistenza del reato previsto e punto dall'art. 572 del codice penale (maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli), con specifico riguardo alla componente materiale occor-

re la "reiterazione e continuità dei presunti fatti di maltrattamenti in guisa da renderli abituali". Ciò non toglie che si possano configurare diverse ipotesi di reato da ravvisarsi, a seconda dei casi, nel reato di ingiuria, lesioni o abuso dei mezzi di correzione. Quando sussistono i maltrattamenti la norma dispone che la pena della reclusione da uno a cinque anni.

Sinche baci e toccatine dati per gioco sono atti di violenza sessuale

Ancora una volta i Giudici del Palazzaccio intervengono in materia di "divieti sessuali". Questa volta inseriscono nell'elenco dei comportamenti "off limits" anche baci, toccatine e sfregamenti fatti a una ragazza per semplice spavalderia come "azione dimostrativa in presenza degli amici" o per gioco. Poco importa che una palpatina sia fatta solo come un gesto scherzoso. Per la Corte non ci sono dubbi: è violenza sessuale. Nella sentenza resa dalla terza sezione penale della Corte (n. 39718/2009), i Supremi Giudici ribadiscono che determinati gesti violano la libertà sessuale altrui e vanno quindi puniti. La vicenda presa in esame da iazza Cavour riguarda il caso di un uomo condannato a 10 mesi di reclusione per violenza sessuale nei confronti di una barista. La donna aveva appena eseguito un intervento di chirurgia estetica a seno. L'uomo con un gesto di spavalderia aveva preso la ragazza sulle ginocchia e le aveva toccato il seno per vedere come fosse riuscito l'intervento. Il gesto era stato preceduto dalla rase: "nessuno ha il coraggio di farlo, lo faccio io". E ne era seguito anche un commento: "Tutto qua? non sei un granché". Nell'impianto motivazionale la Corte spiega che è irrilevante il fine che si è proposto chi compie un gesto sessuale senza il consenso altrui. "È indifferente - scrive la Corte - che chi costringe o induce lo faccia per lucro, per depravazione, per disprezzo, per immondo gusto dello spettacolo o per gioco, purché si agisca con la coscienza e volontà di costringere o indurre taluno a commettere atti di libidine su se' stesso, sulla persona del colpevole o su altri". Ecco perché è "irrilevante il fine proposto dal soggetto attivo che può essere diretto a soddisfare la sua concupiscenza, ma anche di altro genere (ludico o di umiliazione della vittima)"

Riorganizzazione dell'assetto dei presidi di Polizia di Frontiera terrestre con la Svizzera. Problemi irrisolti e disagio per il personale

Dopo numerosi incontri tra le delegazioni delle scriventi OO.SS. con codesto Dipartimento in merito agli Uffici di Polizia di Frontiera confinanti con la Confederazione Elvetica, in ragione dell'adesione di quest'ultima al trattato "Schengen", ed alla conseguente chiusura di diversi valichi e al ridimensionamento del personale ivi preposto, incredibilmente continuano a permanere, a distanza di oltre un anno e nonostante gli impegni assunti dai competenti Uffici Centrali del Dipartimento, una serie di problemi irrisolti.

In particolare non è stato ancora completato il piano dei trasferimenti del personale dai valichi di frontiera chiusi al Settore; non sono ancora chiarite e definite le decisioni che il Dipartimento intende assumere per il personale dell'Ufficio di Chiaso Internazionale e della 3° Zona di Bolzano.

Tale condizione, più volte evidenziata e ampiamente documentata a cura delle scriventi OO.SS., è stata motivata da ragioni formali e di carattere burocratico che, però, dato il lasso di tempo trascorso, non sono più in alcun modo tollerabili né giustificabili.

Il personale formalmente ancora in forza agli

uffici chiusi, vive uno stato d'incertezza sulla futura sede di servizio, sulle modalità d'impiego, sull'attribuzione delle indennità spettanti, e sono già sorte problematiche connesse ad una disparità di trattamento tra un Ufficio e l'altro.

Infatti, da alcuni mesi il personale che presta servizio presso i valichi chiusi, in attesa di ottenere il trasferimento d'ufficio, è stato momentaneamente aggregato presso i vari Settori ove sono già sorti problemi nell'attribuzione delle spettanti indennità.

Infatti, ad esempio, al personale in servizio presso i valichi di Paglino e Ponte Ribellasca (oggi chiusi) che è stato aggregato al Settore di Domo-dossola non viene attribuita alcuna indennità motivando la decisione con il fatto che non sarebbe giunta alcuna disposizione ministeriale in merito.

È assolutamente urgente che il personale ed i relativi Uffici vengano adeguatamente informati sulle decisioni assunte a livello centrale dall'Amministrazione, sulla decorrenza dei trasferimenti, sull'attribuzione delle indennità dovute, sia per il periodo di aggregazione che per il trasferimento d'ufficio, per completare finalmente tutto il piano di riorganizzazione degli Uffici al confine elvetico e per consentire ai colleghi, con congruo lasso di tempo, di far fronte a tutte quelle problematiche di carattere personale e familiare connesse alla nuova assegnazione.

Alla luce di quanto sopra, le scriventi OO.SS., chiedono che l'Amministrazione fornisca nel più breve tempo possibile ogni notizia utile rispetto all'annosa questione in esame, sulle decisioni assunte, sulle modalità e sui tempi di attuazione.

Problematiche relative alla salubrità degli ambienti della Questura di Crotone

Con lettera al Signor Capo della Polizia, è stato rappresentato il profondo disagio che pervade gli operatori della Polizia di Stato in servizio presso la Questura di Crotone, a seguito delle frequenti notizie, avvalorate da interventi di autorevoli esponenti istituzionali e politici, secondo le quali anche gli uffici di polizia di quella città sarebbero esposti alle pericolose radiazioni di scorie depositate negli anni dal contenuto nocivo.

A prescindere da ogni considerazione su una problematica che di sicuro non riguarda solo i siti della Polizia di Stato, e le cause della quale non possono essere ascrivibili in nessun modo all'Amministrazione, resta comunque ferma intenzione del SIULP attivarsi a tutela della salute dei colleghi che prestano servizio in quel territorio.

Al Capo della Polizia è stato quindi chiesto di voler eventualmente disporre, con urgenza, una serie di accertamenti sanitari diretti a valutare se gli operatori in servizio a Crotone presentino sintomi a manifestazioni relative ad una eventuale intossicazione addebitabile all'esposizione a materiale nocivo.

Il Segretario Generale Felice Romano ha infine chiesto che venga comunque disposta con la massima urgenza un'azione preventiva di profilassi per evitare eventuali ulteriori conseguenze.

Unicef, lavarsi le mani riduce del 25% malattie respiratorie

Lavarsi le mani con il sapone riduce del 25% la diffusione dei virus respiratori (incluso l'H1N1) e del 40% le malattie diarroiche. Ma nonostante il sapone sia disponibile nella maggior parte del mondo, i dati relativi all'utilizzo di saponette e detergenti liquidi nei "momenti critici" oscilla tra lo 0 e il 34%. Così "ogni anno le malattie diarroiche e le infezioni respiratorie acute sono responsabili della morte di oltre 3,5 milioni di bambini

sotto i cinque anni", dichiara il presidente dell'Unicef Italia, Vincenzo Spadafora, in occasione del "Global Handwashing Day" che si celebra oggi. L'acqua da sola non è sufficiente, ricorda l'Unicef. Lavarsi le mani con acqua e sapone dopo aver usato i servizi igienici e prima di toccare gli alimenti può salvare delle vite. "Acqua non potabile e misure igieniche inadeguate sono spesso le principali cause di assenze a scuola e nei luoghi di lavoro, perpetuando un circolo vizioso di stagnazione economica e sociale in molti Paesi. Se viene sottovalutata una pratica importante come questa, gli investimenti che riguardano la salute, la sopravvivenza dei bambini, l'istruzione, l'approvvigionamento idrico e i servizi igienici rischiano di essere compromessi", prosegue l'Unicef. La seconda edizione della campagna, forte dello slogan "Lavarsi le mani salva la vita", cerca di coinvolgere gli studenti, principali protagonisti del cambiamento. Aiutare i bambini a comprendere l'importanza di queste buone pratiche igieniche, li aiuterà a trasmettere il messaggio a casa e nelle comunità. "Lavarsi le mani con il sapone rappresenta una pietra miliare della salute pubblica e può essere considerato come un vaccino "fai-da-te" economico e accessibile", conclude Spadafora. L'anno scorso circa 200 milioni di bambini, in 86 Paesi di tutto il mondo, si sono insaponati le mani inaugurando il Global Handwashing Day. Dalla Colombia al Bangladesh, dal Kenya alle Filippine, dal Regno Unito all'Etiopia, tante scuole e comunità in tutto il mondo hanno partecipato alla giornata. Questo anno saranno coinvolti bambini, insegnanti, genitori, celebrità, funzionari governativi, in oltre 80 Paesi.

No alla pubblicazione online di dati sanitari

Il Garante per la protezione dei dati personali (comunicato del 9.09.2009) ha reso noto di aver bloccato la diffusione dei dati sanitari di una dipendente provinciale pubblicati sul sito della PA e liberamente reperibili in Internet. L'Autorità Garante, nel disporre il blocco dei dati sanitari trattati in modo illecito, ha ribadito il principio che le PA, fermo restando il rispetto degli obblighi di legge sulla trasparenza delle deliberazioni dell'Ente, devono selezionare con estrema attenzione i dati personali da diffondere, non solo alla luce dei principi di pertinenza, non eccedenza e indispensabilità rispetto alle finalità perseguite dai singoli provvedimenti, ma anche in relazione al divieto di diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute.

Occhio al piercing alla lingua, si rischia la vita

Con il piercing alla lingua, tanto di moda soprattutto fra gli adolescenti e fra le celebrity, si rischia la vita. È l'allarme lanciato da medici israeliani, dopo il caso di un giovane, 22 anni appena, morto in ospedale per una serie di accessi cerebrali causati dalla pallina di metallo alla lingua. Il caso è finito sugli "Archives of Neurology". I camici bianchi mettono in guardia dal pericolo che l'infezione di cui il piercing può essere responsabile, possa diffondersi nel sangue fino al cervello. Più di frequente sfoggiare un anellino o un altro pezzo di metallo sulla lingua può provocare danni ai denti come scheggiature e rotture, infezioni della bocca e a volte problemi cardiaci. Ma nonostante il tam tam sui rischi, la popolarità del piercing stenta a diminuire. Adesso che questo nuovo effetto collaterale, per di più letale, si unisce a quelli già noti, i medici sottolineano che le persone dovrebbero pensarci due volte prima di farsi un piercing e anteporre la salute alla voglia di essere "fashion".

COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione
Sindacale edito dal
Sindacato Italiano Unitario
Lavoratori Polizia

Anno 14
N. 21 - 1 Novembre 2009

Direttore Responsabile
GEROLAMO GRASSI

Direttore Editoriale:
INNOCENTE CARBONE

Consulenti di Redazione
GIUSEPPE IAFFALDANO
MICHELE SARACINO - PAOLO ZINI
RAFFAELE TATOLI - LUIGI ROMITA
FORTUNATO FORTUNATO

Hanno collaborato a questo numero:
P. ZINI
F. ROMANO

Reg. Trib. Bari N. 1278
Redazione: Via Murat, 4 - Bari
Tel. 080/5291110 - 5291165
Telefax 080/5232702
Internet: www.siulp.it
E-Mail: siulp.bari@tin.it - bari@siulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolecchia
Vico Tresca, 4A - Valenzano (Ba)
E-mail: mediaservice3@smail.it
Tel./Fax 080.2040077

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.